

Le telecamere dei carabinieri inchiodano i 'furbetti'. L'addetto al magazzino

di ERIKA PONTINI

— FOLIGNO —

AMMANCHI di migliaia di euro. Farmaci, anche ad azione dopante, scomparsi dal magazzino della farmacia dell'ospedale di Foligno. La bufera che si sta abbattendo sulla sanità pubblica non conosce sosta. E una nuova indagine nei confronti di quattro dipendenti dell'Asl 3 ha scoperto un presunto giro di medicinali sottratti dall'ospedale e inseriti in chissà quale circuito illegale.

SONO state le telecamere piazzate dai carabinieri del Nas di Perugia nel magazzino della farmacia a Foligno a 'inchiodare' gli indagati. I militari infatti sospettando che fossero proprio alcuni dipendenti i responsabili degli ammanchi hanno piazzato delle microcamere in modo da individuare gli autori dei 'furti'. Gli occhi elettronici sono però stati scoperti dalla coordinatrice che deve rispondere di favoreggiamento per «aver aiutato l'addetto ad eludere — è scritto nell'avviso conclusione delle indagini, notificato nelle settimane scorse dal Nas — le investigazioni dell'autorità giudiziaria avvisandolo, mediante varie telefonate, della presenza di telecamere installate nel magazzino farmaceutico e pertanto ammonendolo a non asportare materiale dei magazzini». Proprio l'addetto infatti è accusato di peculato per aver preso materiale per 39mila euro. In particolare — hanno ricostruito gli investigatori — avrebbe asportato «50 pezzi e 100 fiale di farmaci



emoderivati del tipo Emoclot 1000 Ui ed Aunex». Gli ammanchi sarebbero avvenuti in due tranche differenti nel 2008. Lo stesso dipendente deve anche rispondere di soppressione, distruzione e occultamento di atti veri. Per evitare di essere scoperto — è ancora l'accusa — avrebbe «soppresso ed occultato la documentazione» di consegna della merce.

AMMANCHI sono addebitati

anche ad altre due persone che devono rispondere sempre dell'accusa di peculato. In un caso un uomo, dipendente della società cooperativa Dinamica servizi sempre di Foligno avrebbe sottratto numerose confezioni medicinali ad uso ospedaliero per circa 600 euro.

Un'altra dipendente avrebbe portato via scatole per circa 300 euro.

L'INDAGINE è ora alle battute

finali con l'invio dell'avviso di conclusione delle indagini firmato dal pubblico ministero Giuseppe Petrazzini.

Gli indagati — alcuni interrogati nel corso delle indagini hanno negato o si sono avvalsi della facoltà di non rispondere — sono difesi dagli avvocati Andrea Ulivucci, Giuliano Rocchi, Riccardo Petrone e Gianvito Ranieri.

Nei prossimi giorni la procura deciderà se avanzare richiesta di rinvio a giudizio nei confronti dei quattro.

LA MARINI

«No a giudizi affrettati sulla sanità locale»

— TERNI —

DALLA Città dell'Acciaio, dove ha preso parte a un'iniziativa pubblica, il presidente della Regione, Katuscia Marini, è intervenuta sulle recenti vicende legate all'inchiesta-sanità. «Vorrei approfittare di questa circostanza e della presenza di tanti operatori della sanità per dire, con fermezza, che nessun tipo di indagine giudiziaria può mettere in discussione la qualità e l'efficienza del nostro sistema sanitario, frutto innanzitutto del lavoro di tanti di voi, medici, infermieri, operatori sanitari, ricercatori, professionisti della sanità». Questo il riferimento della Marini riguardante le indagini giudiziarie che vedono coinvolto il vertice dell'Asl 3 di Foligno. La presidente Marini ha tenuto a sottolineare che la Giunta regionale e lei stessa farà «di tutto per favorire il lavoro della magistratura e delle autorità giudiziarie, affinché gli inquirenti possano svolgere fino in fondo il loro lavoro di indagine», ma con altrettanta determinazione respinge «valutazioni e giudizi strumentali che vorrebbero descrivere in negativo quello che è un patrimonio dell'Umbria e di tutti gli umbri».

Adesso s'indaga sulle società che hanno vinto gli appalti all'Asl 3

— PERUGIA —

CI SONO anche gli appalti aggiudicati da alcune ditte private fornitrici dell'Asl 3 di Foligno tra i documenti al vaglio dei carabinieri coordinati dal pubblico ministero Sergio Sottani che indagano su una presunta ragnatela di favori in cambio di assunzioni, nomine e appalti per le forniture sanitarie. Gli investigatori stanno verificando anche le pratiche per la concessione di finanzia-

menti (l'ipotesi è che un dirigente del Pd sia intervenuto sul sistema bancario) e acquisizioni immobiliari che ruotano intorno a manager pubblici e politici nel mirino della magistratura.

La prossima settimana la procura potrebbe accelerare nell'inchiesta e decidere quali atti rendere noti ai difensori che si sono rivolti al tribunale del Riesame contro i sequestri a Nando Mismetti, sindaco di Foligno,

Gigliola Rosignoli, direttore Asl 3, Sandra Santoni, ex capo di gabinetto di Maria Rita Lorenzetti e a David Alpaca e Giovanni Di Maso.

Nell'indagine sono indagate complessivamente nove persone.

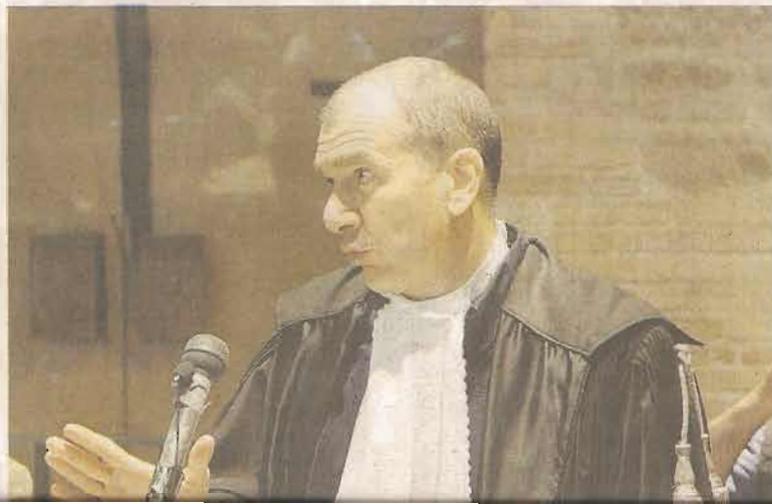
Ieri l'ex consigliere regionale Luigi Masci ha smentito di essere stato perquisito attraverso una nota inviata dall'avvocato Giovanni Picuti. «Smentisco categoricamente la notizia calunniosa, sono assolutamente

estraneo ai fatti che mi vengono giornalisticamente addebitati. Non ho avuto presso la mia abitazione alcun tipo di perquisizione né ho ricevuto avvisi di garanzia».

Intanto la Vus ancora presieduta da Luca Barberini comunica che il Cda «ha convocato l'Assemblea Ordinaria dei Soci in prima convocazione per il 25 ottobre e in seconda convocazione per il 10 novembre, per deliberare in merito alla nomina del Presidente del Cda».

sotto inchiesta

accusato di peculato



IL SUMMIT
Animata
riunione
del centrosinistra
in Regione



PALAZZO CESARONI ACCESO DIBATTITO NELLA MAGGIORANZA

La maxi-inchiesta «spacca» il centrosinistra
Occhi puntati sul Comitato di Vigilanza



IL MAGISTRATO

Il pm Giuseppe Petrazzini indaga sui furti dei farmaci in ospedale



di CRISTINA BELVEDERE

— PERUGIA —

«**TRASPARENZA**, rigore e fermezza»: questi i tre punti-cardine che il gruppo consiliare dell'Idv in Regione ha posto alla coalizione di centrosinistra in merito all'inchiesta sulla sanità umbra. Nella riunione di ieri mattina a Palazzo Cesaroni, le posizioni dei diversi gruppi politici sono apparse subito distinte: da un parteil partito di Di Pietro dall'altra Pd, Rifondazione Comunista e Partito Socialista. Posti dalla presidente Catuscia Marini di fronte a una situazione caratterizzata «da scarsi elementi di informazione», i membri della coalizione non sono riusciti a trovare una posizione unitaria, tanto da emanare due comunicati distinti. Oliviero Dottorini dell'Idv è stato categorico: «Riteniamo necessario che in seno al Consiglio regionale, avvalendosi degli strumenti in essere, a partire dal Comitato per il Monitoraggio e la Vigilanza sull'amministrazione regionale e dalla Commissione consiliare competente in materia sanitaria, si debbano sviluppare con rigore tutti gli approfondimenti del caso volti a rafforzare gli elementi di trasparenza della gestione della sanit regionale, portando le conclusioni di tali approfondimenti all'attenzione dell'aula. Giudichiamo, pertanto, come strumentali e sbagliate le posizioni assunte dai rappresentanti del Pdl umbro perché portano a un atteggiamento di scaricabarile che nuoce alla limpida valutazione dei fatti». Di qui la richiesta alla governatrice di «far costituire la Regione parte civile nell'eventuale procedimento contro le persone indagate, al fine di tutelare l'immagine dell'ente».

Da parte loro, i gruppi del Pd, Prc e del Partito Socialista hanno sottolineato: «La sanità umbra rappresenta un'indiscutibile eccellenza nel panorama nazionale. Respingiamo, pertanto, ogni tentativo di screditare il sistema sanitario regionale e rivendichiamo l'azione di buon governo del centrosinistra». Ritenendo «gli ele-

LA FRATTURA

Posizioni distanti: da un lato l'Idv; dall'altro Pd, Prc e Partito Socialista

menti riconducibili all'attività inquirente poco chiari e insufficienti a determinare un giudizio di merito, attendiamo gli eventuali sviluppi per conoscere l'entità e la rilevanza degli addebiti contestati a coloro che sono stati fatti oggetto di avvisi di garanzia». Pd, Prc e Partito Socialista hanno

quindi espresso «apprezzamento e piena condivisione per le decisioni assunte nella giornata di ieri dalla Giunta regionale, volte ad assicurare tutta la necessaria serenità all'attività gestionale e amministrativa dell'Agenzia Umbria Sanità, in una fase importante di riorganizzazione e razionalizzazione della spesa sanitaria». Le tre forze politiche di maggioranza hanno ritenuto infine «necessario che in seno al Consiglio regionale, avvalendosi degli strumenti in essere, a partire dal Comitato per il Monitoraggio e la Vigilanza sull'Amministrazione Regionale e dalla Commissione consiliare competente in materia sanitaria, si possano sviluppare tutti gli approfondimenti del caso». Intanto Maurizio Ronconi e Massimo Metelli (Udc) dicono: «Le dimissioni del sindaco Mismetti e della Rosignoli, sono atti legati esclusivamente all'indagine giudiziaria in corso e alla coscienza degli stessi, e non nella disponibilità della politica».



COMUNE DI PERUGIA

Oggetto: Adozione del Piano attuativo d'iniziativa mista in variante al Piano Regolatore Generale, parte operativa, in località San Sisto. Si rende noto che con atto del C.C. n. 127 del 26.07.2010, è stata adottata la variante di cui all'oggetto. I relativi atti ed elaborati sono depositati presso l'Unità Operativa Progettazione Urbana con facoltà per chiunque di prenderne visione e presentare osservazioni entro 45 giorni dall' 08/10/2010. Nei successivi 10 giorni sono ammesse repliche alle osservazioni.